

Nel segno di Santa

Dedicato a Santa Fizzarotti Selvaggi il libro di Angela Campanella "I volti della luna" (edizioni Schena). Tra biografia e romanzo, il racconto della vita e delle opere di una protagonista della vita culturale barese e di un'amica

DI CLAUDIA SERRANO

La prossima volta che qualcuno mi interrogherà sul concetto di amicizia o più semplicemente quando, come spesso accade, mi ritroverò io stessa a domandarmi quale sia il senso di questa parola tanto più ripetuta e tanto più evanescente, dovrò ricordarmi di questa storia. Di questo nuovo libro "I volti della luna. Radici, visioni e orizzonti di Santa Fizzarotti Selvaggi" edito da Schena e di questo legame, così eccezionale come affiora con delicatezza dalle pagine e si staglia nitido nell'orizzonte del lettore, tra l'autrice, Angela Campanella, docente e storiografa, e Santa Fizzarotti, docente, psicologa-psicoterapeuta, artista, scrittrice. Voglio ricordarmi dello stupore provato leggendo di due amiche, due donne volitive che negli anni hanno saputo scambiarsi i pensieri più intimi e profondi, ragionare insieme su Dio, sulla morte, l'amore, l'arte, abbattere le distanze dello spazio e del tempo e, nonostante tutto, continuare a crescere insieme, unite non solo dall'affetto, ma anche da una comunione di valori e di pensieri, di profondo sentire e di continuo cercare. Un cercare con strumenti diversi: Angela con la sua formazione scientifica, col suo modo di ragionare in termini "di dimensioni, di formule e di frattali", che però poi la sua scrittura, altamente poetica, in un certo senso "tradisce"; Santa col suo modo di abbracciare l'Arte con tutta se stessa, accogliendola con slancio e stupore in tutte le sue forme. Una ricerca con strumenti diversi, ma in una sorta di completamento e di consapevolezza di bisogno dell'altra. Di questo legame di amicizia, di questa intensa, a tratti viscerale condivisione, è intriso il libro di Angela Campanella "I volti della luna". Non solo una biografia di Santa Fizzarotti Selvaggi, come sottolinea nella prefazione la giornalista Carmen Lasorella, ma soprattutto una testimonianza di

amicizia, affetto e stima, condotta con una sensibilità tutta femminile senza un ordine temporale, piuttosto "sul filo delle emozioni e dei ricordi, dove la realtà cede alla fantasia, che poi si fa da parte per lasciarle di nuovo il passo. Un gioco di ritorni, a tratti ingenuo, comunque in punta di penna".

Santa Fizzarotti Selvaggi la conoscono in molti: come scrittrice, per le sue poesie piene di musicalità e armonia e per la sua prosa appassionata; come donna di cultura, fervida studiosa e promotrice instancabile ed entusiasta di iniziative (convegni, riviste, incontri culturali e scientifici) ricche di spirito e qualità; come artista poliedrica, in grado di misurarsi con la calcografia come con la pittura, senza tralasciare l'educazione musicale, sulla scia del grande talento paterno; come psicologa e psicoterapeuta attenta alle problematiche legate agli interventi chirurgici e ai trapianti; come persona sempre in prima linea nell'aiutare l'altro attraverso una costante attività di volontariato, attraverso anche l'intensa collaborazione con un grande frate cappuccino, Padre Diego Pedone.

Angela Campanella, però, con questo suo libro vuole raccontare qualcosa in più, quella Santa "intellettuale con un cuore pieno d'amore, e far passare agli altri la sua poesia e quel suo modo originale di vivere l'arte e sentirne l'ispirazione".

Un racconto che avanza tra partenze e ritorni, tra biografia e romanzo, tra la rievocazione di episodi di vita e le opere di Santa Fizzarotti; un cammino su strade in cui possono intrecciarsi i versi di Santa ed i versi di Saffo, parole antiche e parole nuove, i paesaggi mitici di Creta e dei ricordi accanto a quelli reali, intrisi di storia, della terra che ha nutrito le due amiche, che il padre di Santa, l'amministratore pubblico Angelo Fizzarotti, ha amato e contribuito a migliorare



con dedizione e responsabilità, e che le due donne, anni dopo, hanno omaggiato con i video documentari realizzati insieme per la promozione del territorio.

Emerge così una nuova immagine di Santa Fizzarotti Selvaggi, più complessa, più comprensiva. Si ricostruisce la storia della sua famiglia, dei suoi "tre genitori" (la madre Carmelina, il padre Angelo e la zia Tina), degli studi intensi, dell'amore con Francesco Selvaggi e di tutto quel che Santa ha creato; a queste storie si sovrappone, intanto, la Storia, quella del territorio, dell'arte, della cultura.

Si riconosce, nel ritratto che di Santa Fizzarotti fa Angela Campanella, l'energia, lo slancio, il coinvolgimento appassionato che Santa comunica a tutti, anche a chi l'abbia conosciuta da pochi minuti; ma ne affiorano anche i piani gesti quotidiani, i ripiegamenti più intimi, i molti sogni, la determinazione, la pazienza e la passione impiegate per realizzarli. E tutte quelle sfumature che solo gli occhi attenti di un'amica avrebbero potuto cogliere.



Angela Campanella



Carmen Lasorella



Santa Fizzarotti Selvaggi